



Motivati al successo e motivati all'insuccesso

(11)

Se una persona *cerca di stare bene* (**funzionamento emozionale positivo**) ci può riuscire o no. Se insiste, però, *alla fine* ci riesce sempre. Essa è **motivata al successo**.

1+) Il soggetto è centrato su se stesso, non guarda quel che fanno gli altri ma punta avanti il suo progetto. Prima fissa il suo obiettivo e solo dopo esamina la posizione degli altri (=> 1a). In base allo scopo attuale e a come si comportano realmente gli altri, sceglie di volta in volta amici e nemici. Pensa che il successo finale dipende solo da lui e che il piacere che ne avrà è proporzionale alle difficoltà da superare.

2+) Il soggetto è attento al presente, perché è sul presente che può agire e deve agire se vuole cambiare la situazione nella direzione che desidera (=> 8a). Non pensa al passato perché, buono o cattivo che sia, riduce la voglia di nuovi valori. Il futuro è nei suoi sogni, ma li manifesta cercando al presente qualcosa che vada da quella parte.

3+) Il soggetto ha una autostima alta, perché è convinto di poter riuscire se trova la strada e la troverà di sicuro, prima o poi, se continua a desiderare la sua meta.

4+) Il soggetto si propone mete realistiche, perché vuole raggiungerle.

5+) Il soggetto persegue il successo, perché ha dei desideri da realizzare.

6+) Il soggetto ama la competizione, perché essa guida chi crea il nuovo permettendogli di capire quando fa bene e quando sbaglia e perché ci sarebbe poco gusto a raggiungere una meta senza lottare (poca difficoltà = poco valore aggiunto).

7+) Il soggetto evita pianificazioni rigide, perché non ha paura di un insuccesso (che prepara il successo seguente) e perché apprezza le emozioni vere, che non si provano sul previsto ma sull'imprevisto (se sono negative, dietro vi vede già le emozioni positive che arriveranno in futuro).

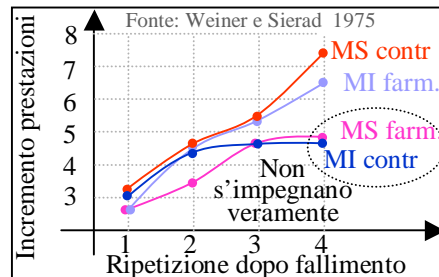
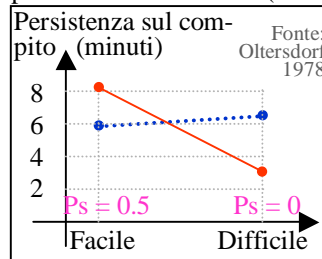
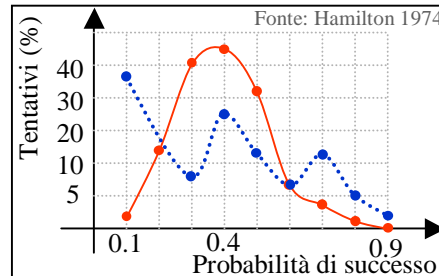
8+) Il soggetto accetta condizioni avverse, perché sa di poterle superare se vorrà farlo.

9+) Il soggetto sa attendere, perché il successo arriverà e non importa se è prima o dopo (dal momento che quello tardivo è anche il più soddisfacente).

10+) Il soggetto sfrutta anche l'insuccesso, che attribuisce al suo scarso impegno.

Di fronte alle difficoltà e all'insuccesso si sente più motivato, rimane concentrato sul compito, "ce la mette tutta", aumenta l'impegno e il rendimento migliora.

11+) A scuola ha come obiettivo la padronanza. Studia per aumentare le proprie conoscenze, acquisire nuove capacità, capire cose nuove. Desidera migliorare perché vuole arrivare a destinazione e arrivarci dipende solo da lui. L'importanza della concentrazione dell'attenzione sul compito è stata sottolineata dalla psicologia volizionale, ma non ve ne era bisogno perché chi lascia il compito per dedicarsi alle emozioni (negative) lo fa giusto perché non vuole portarlo a termine!



Il motivato all'insuccesso non è chi fallisce mentre cerca il successo, ma chi *cerca l'insuccesso!* Egli vuole fallire e anche starci male, attuando quello che chiameremo **funzionamento emozionale negativo**. Ma è scemo?! No, e la sua arte non sta nel fallire ma *nel farlo in un modo tale da costringere gli altri ad aiutarlo*. Così facendo **non crea valori**, ma in compenso può **pretendere** di avere quelli creati dagli altri.

Il soggetto è centrato sugli altri. Se fa qualcosa presta più attenzione a quello che fanno gli altri che a quello che fa lui, non attribuendo valore a quello che fa ma solo a quello che potrebbe ricevere. Quindi non s'impegna a riuscire, ma si dichiara dispiaciuto del fallimento, così può pretendere dagli altri. Il soggetto è interessato agli altri nel senso che sta studiando come dare loro una fregatura.

2-) Il soggetto è attento al passato/futuro, perché non si propone di agire ora. Trovando buono il passato (*culto dei ricordi*), inoltre, giustifica il fatto di non fare nulla per cambiare al presente. Trovando incerto il futuro, che davvero lo è per chi non si attiva per crearlo, giustifica con lo scoraggiamento la rinuncia a costruirlo.

3-) Il soggetto ha un'autostima bassa o incostante, perché deve giustificare anche a se stesso il suo non fare e non può ammettere che è una scelta. Quando vuol fare finta di provarci sceglie obiettivi ambiziosi (apparendo troppo sicuro), per giustificare il loro non raggiungimento. Poi si deprime e si dichiara sfiduciato, pretendendo aiuto.

4-) Il soggetto si propone mete irrazionali o confuse, perché non le vuole raggiungere. Si dà obiettivi chiaramente superiori o inferiori rispetto ai livelli già raggiunti.

5-) Il soggetto appare preoccupato di evitare l'insuccesso, perché la preoccupazione giustifica il fare poco e vuole minimizzare gli effetti negativi dell'insuccesso voluto.

6-) Il soggetto teme la competizione, perché essa evidenzia impietosamente che sta solo facendo finta di fare bene.

7-) Il soggetto pre-pianifica tutto e questo è talmente tipico che ho chiamato pseudo emozioni le emozioni previste. Le emozioni devono essere quelle previste perché non è aperto al nuovo, che teme sia quando è negativo sia quando è positivo (essendosi attrezzato per risultati negativi, una eventuale sorpresa positiva lo metterebbe in crisi più di una negativa).

8-) Il soggetto esagera l'importanza delle condizioni avverse, perché deve dare all'esterno la colpa di un insuccesso (che ci sarà perché lui lo vuole)

9-) Il soggetto si "arrende" troppo presto, mostrando in tal modo che le sue intenzioni di avere successo non erano vere.

10-) Il soggetto si deprime a causa dell'insuccesso, che attribuisce alle sue scarse capacità. Di fronte alle difficoltà e all'insuccesso evita la sfida e va in crisi, denigra la propria intelligenza, ha stati d'animo negativi, minore persistenza, "si sente di non farcela" e il rendimento peggiora. Attribuire a sé i successi e alla sfortuna o al poco impegno gli insuccessi come fanno i MaS è un modo per non starci male, e i MaI non lo fanno perché vogliono starci male (dopo di che anche il rendimento peggiora).

11-) A scuola ha come obiettivo la prestazione. Studia per ottenere giudizi positivi, vuole mostrare agli altri di essere capace. Desidera piacere agli altri perché vuole avere da loro tutto quello che chiede.

Una lunga serie di fallimenti non trasformerà un MaS in un MaI e viceversa. Per ottenere cambiamenti, secondo alcuni, bisogna impedire che i negativi ci restino male quando falliscono (visto che 1 successo è preceduto da molti fallimenti). Secondo il Prof. Carli e secondo me basta invece non credere alle loro bugie quando dicono di averci provato, perché vogliono fallire per dire che non ce la fanno e pretendere tutto senza dare nulla. Scorretti? No, str..